



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania

Catania, 05/07/2021

VERSO IL NUOVO UFFICIO PER IL PROCESSO

Intervento di saluto del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

L'Ordine Distrettuale di Catania e gli Ordini di Siracusa, Ragusa e Caltagirone, porgono il benvenuto alla Ministra Cartabia, agli illustri relatori, ed un saluto ai presenti.

La decisione di condividere, in tutti i Distretti, il nuovo Ufficio del Processo, anche alla luce degli altri interventi messi in campo con il PNRR, (sul civile, sul penale, sugli organici, sull'ordinamento giudiziario) è una novità significativa che, come Avvocatura, non possiamo che apprezzare.

Così come apprezziamo il Suo intento di conoscere le esigenze dei vari Distretti, che Ella ha definito *"una grande occasione di ascolto"*.

Tra le voci da ascoltare, dunque, mi permetto inserire anche quella dell'Avvocatura del Distretto di Catania.

In questi mesi abbiamo seguito con attenzione il dibattito politico e riteniamo che la stagione di riforme, avviata per cambiare il Paese, presenti tante luci ma, anche, molte ombre.

Sulle proposte governative sono già intervenute, criticamente ma propositivamente, le istituzioni forensi, Cnf e Ocf, e le Associazioni, e quindi non mi soffermerò su di esse.

Sappiamo già - perché è una strada percorsa da troppi anni e con diversi governi, di ogni segno politico - che la modifica dei riti, senza altri interventi, produce risultati deludenti.

Il PNRR oggi, e l'azione del ministero e del governo Draghi dopo, dovranno attuare una vera e propria rivoluzione copernicana: è necessario investire nelle strutture, nell'innovazione e nelle risorse umane, soprattutto.

E' stato detto che l'Europa ci chiede di ridurre i tempi del processo ma non di comprimere i diritti.

Siamo molto allarmati: i tempi della giustizia non potranno ridursi con l'introduzione di sanzioni, preclusioni, decadenza e responsabilità, ma innovando profondamente la macchina giudiziaria.

Alcune delle modifiche che si prospettano, ed il timore di un nuovo aumento del C.U., limiteranno ulteriormente l'accesso alla domanda di giustizia.

L'Ufficio del processo potrebbe essere un buon rimedio organizzativo, ma il nodo principale resta quello degli organici di Magistrati ed amministrativi: coperture degli organici e necessità di un loro ampliamento.

ANM parla di un'attuale scopertura del 12,61%, con una previsione, nel prossimo biennio, di circa 2.000 ulteriori scoperture di organico, considerando i nuovi bandi di concorso ed i collocamenti in quiescenza.

Tutte le migliori architetture codicistiche non potranno eliminare quel "collo di bottiglia" che si crea al momento della fase decisionale.

Ed in questo quadro, non dimentichiamolo, gli Avvocati sono, sempre, la soluzione, mentre il diritto di difesa non è, mai, il problema.

L'Ufficio del Processo, potrebbe accelerare i tempi dei procedimenti ed aumentare la produttività del Magistrato; sarà tuttavia richiesta una capacità organizzativa ed una nuova mentalità, sulla quale le strutture di formazione dei Magistrati, credo, dovranno, presto, iniziare ad impegnarsi.

Vanno evidenziati, però, alcuni aspetti che potrebbero trasformarsi in criticità: il tempo richiesto dalla fase di rodaggio dell'Ufficio, inevitabilmente sottratto al lavoro dei Magistrati e del personale amministrativo già in sofferenza; i rischi per la riservatezza dei dati che entreranno in circolo; la perdita delle competenze acquisite dall'intero staff alla scadenza dei contratti a tempo determinato; la possibilità di duplicare l'esperienza della Magistratura onoraria, non adeguatamente retribuita e tutelata; possibile vanificazione del principio di immediatezza ed unicità del Decidente.

Il rischio maggiore, tuttavia, è che l'Ufficio si scontri – almeno nel nostro Distretto - con la realtà concreta, strutturale ed operativa, dei Tribunali.

Il secondo nodo, infatti, è quello dell'edilizia giudiziaria.

Le faccio un esempio, Ministra.

Questa sala rappresenta per i cittadini "l'autorevolezza" della giustizia

Tuttavia, se ci spostassimo, assisteremmo alla "decadenza" della giustizia.

Ad una decina di metri, corridoi ristretti e locali angusti per le udienze civili; oppure, nella sede di via Francesco Crispi, a 200 metri da qui, una struttura che accumula problemi, che soffre di allagamenti invernali e che, alle prime impennate di temperatura, risulta invivibile;

La mancanza di un sistema di condizionatori di aria, da anni fermi per un guasto, costoso da riparare, è, ad esempio, una delle cause della lunghezza dei processi, che devono rinviarsi nelle giornate più afose. È banalmente così!

La situazione peggiorerebbe se visitassimo il Tribunale di Sorveglianza od il Tribunale per i Minorenni; e tutto ciò mentre i tempi di realizzazione della nuova cittadella giudiziaria sembrano allontanarsi.

L'edilizia è in sofferenza anche negli altri Tribunali del Distretto e grazie alla fattiva collaborazione con i vertici degli Uffici, si trovano micro-soluzioni temporanee, che, però, non possono essere la normalità delle aule di giustizia.

Saprà già, Ministro, delle carenze di organico del personale amministrativo.

Questo problema, tra le tante conseguenze, comporta ad esempio – a Catania ed a Siracusa – tempi biblici nella liquidazione degli onorari per il Pss, oppure, nell'Unep di Catania, una sostanziale paralisi dei servizi.

In queste condizioni, la funzione dell'Avvocato è vanificata; dal programma di riforme, invece, dovrà uscirne esaltata.

Come Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati, dunque, mi permetto invitarLa per una prossima occasione, ed averLa gradita ospite nella nostra sala consiliare per potere trovare soluzioni (non più rinviabili) a questa difficile situazione.

Ministro Cartabia, La ringraziamo per aver avviato questa road map di incontri sui temi delle riforme ed apprezziamo la Sua sensibilità su molti temi cari all'Avvocatura e la Sua volontà di dialogo.

Catania, ed il suo Distretto, sono luoghi con molte contraddizioni e gravi problemi, anche sociali, ed hanno bisogno di segnali chiari, di simboli forti di legalità e decoro.

Il buongoverno della giustizia è forma e sostanza: le aule dei tribunali sono il biglietto da visita del nostro Paese e della nostra democrazia.

Non perdiamo l'occasione delle riforme.

Grazie

Avv. Rosario Pizzino